

IL PUNTO

di Marco Zacchera

n. 499 del 26 luglio 2014

SOMMARIO: MOGHERINI CHI ? – RIAVVICINAMENTI A DESTRA – RENZI TRA PROMESSE E CERTEZZE – RICORDANDO SHIMON PEREZ - VERBANO: DON STEFANO

MOGHERINI SURPRISE

Non capisco perché il premier Matteo Renzi voglia assolutamente far promuovere a “Ministro degli esteri europeo” l’attuale titolare degli “Esteri” italiani, on. Federica Mogherini.

Competenza internazionale poca o nessuna, pregressa presenza parlamentare nulla, successi internazionali non pervenuti: perché mai l’Europa dovrebbe sceglierla, a parte che per la sua conclamata appartenenza alla corrente “giusta” del PD ?

“Nomade” di elezione e mai eletta direttamente da nessuno (essendole stato assicurato un comodo seggio sicuro prima in Veneto e poi in Emilia) nella scorsa legislatura la Mogherini non era neppure componente della Commissione Esteri, né risultano per ora grandi risultati al MAE o che sotto il suo comando i nostri due marò imprigionati in India siano tornati a casa oppure che l’Europa si dimostri minimamente sensibile ai problemi relativi al traffico di disperati nel Mare di Sicilia, temi “caldi” per un ministro degli Esteri che dovrebbe saper giocare bene la carta dei suoi rapporti internazionali.

Di più, la ministro ha tenuto un atteggiamento troppo ambiguo verso agli “indipendentisti” ucraini – sì, quelli che hanno abbattuto l’aereo della Malesia con 298 morti! - che i governi della regione (Polonia, Stati baltici ecc.) ne sono rimasti molto infastiditi.

Ma Renzi – forte del successo PD alle elezioni europee (e cosa c’entri questo con le competenze tecniche della Mogherini non si sa) - insiste come un mulo.

Ma l’Italia di questi tempi non dovrebbe puntare piuttosto ad una forte presenza nel “governo” europeo soprattutto in campo economico o sociale?

Non ci sarebbe molto più utile? Quanto perderemo in altri campi “forzando” invece per una nomina prettamente politica e che non piace a buona parte degli altri paesi europei?

RIAVVICINAMENTI A DESTRA

Nonostante tutti gli stracci che reciprocamente sono volati nei mesi scorsi, nel centro-destra si ricomincia a riparlare di accordi politici - o almeno di patti elettorali - senza i quali Renzi resterà in sella per i prossimi vent’anni.

Non sarà facile ricostruire e ricucire perché i veti reciproci sono infiniti e soprattutto c’è il dilemma di partenza, che è poi sempre il solito, ovvero il ruolo di Berlusconi.

Possibile che non si riesca ad andare oltre l’ex Cavaliere e che soprattutto l’interessato non capisca l’importanza di farsi un po’ da parte, non fosse che per mettere in circolazione facce nuove? Non credo proprio che un po’ di umiltà sia nel novero delle cose, ma senza una svolta in questo senso mi sembra difficile uscire dalla nebbia.

Un discorso di “armistizio” sembrerebbe comunque d’obbligo almeno tra le diverse anime che furono Alleanza Nazionale e dove pure – tramite la Fondazione A.N. che ancora esiste – ci potrebbe essere un naturale punto di aggregazione, ma sembra che il solo parlarne sia tabù, anche se in politica vale il “mai dire mai”. Servono evidentemente altre sconfitte elettorali per rendersene conto ma andando avanti così arriveranno, tranquilli.

“LA SETTIMANA DECISIVA”

“Sarà questa una settimana decisiva per il governo e per le riforme...!”

Non so se lo abbiate notato ma - ogni lunedì mattina - TG e giornali accennano con questo aggettivo all’agenda di governo della settimana che, di momento decisivo in decisivo, da marzo è arrivato intanto alla vigilia delle ferie senza aver fatto sostanziali passi avanti in termini non solo di riforme costituzionali, ma anche in campo economico o anche soltanto di riforma elettorale.

D'altronde c’è chi gode comunque dei favori dei media (Renzi) e chi se li trova sempre contro (Berlusconi docet) e Renzi riesce a galleggiare sulle grane rimandandole, ma senza essere particolarmente attaccato dalla stampa da cui viene piuttosto sapientemente coccolato.

L’esempio della riforma del Senato - dove l’ostruzionismo sarà tagliato con la “ghigliottina”, ma senza rispondere ai motivati dubbi di molti osservatori - conferma come Renzi sia molto bravo soprattutto a ribaltare la frittata: “Basta con i ritardi di chi non vuole cambiare! Ecco la prova di chi non vuole il cambiamento” sottolinea il premier chiedendo di chiudere il dibattito. Ha anche qualche ragione, ma pochi ricordano i motivi dell’ostruzionismo che sottolineano alcune evidenti assurdità della riforma renziana che porterebbero un Senato ibrido con risultati anomali (mi sembra esagerato chiamarli “autoritari”, ma il concetto ci sta tutto) rispetto alla Costituzione..

Per esempio mi sembra assurdo volere anche al Senato solo dei “nominati” e non degli eletti, con la maggioranza della Camera che potrà così eleggere senza problemi - e da sola - il Presidente della Repubblica e le altre varie cariche costituzionali. Se quella maggioranza fosse per esempio di pochi voti e comunque ben al di sotto del 50% degli elettori, che “maggioranza” sarebbe? Eppure avrebbe in mano il paese.

Perché Renzi si intestardisce tanto sul nuovo Senato e non ci porta qualche seria riforma economica o del mercato del lavoro, oppure qualche concreto risultato in Europa?

Perché a tutti i costi si vuole cancellare quel poco di federalismo sano che si cercava di portare avanti in questo paese? Purtroppo tutte le statistiche sono negative e continuano ad esserlo nonostante i fuochi pirotecnici del giovane premier che ogni giorno dice cose giuste, sacrosante, logiche, condivise...e poi ? Poi, passando al concreto, i bei principi sfarinano e si perdono, appunto, in troppe chiacchiere...

ADDIO A SHIMON PEREZ

Shimon Perez lascia la carica di Presidente della Repubblica di Israele e chiude così la sua lunga stagione politica. Ricordo che quando ebbi la possibilità di incontrarlo personalmente, nel suo luminoso studio sul lungomare di Tel Aviv, mi colpì una sua frase: “Anche noi abbiamo delle responsabilità...” .

Venivamo - come Commissione Esteri della Camera - da una lunga settimana di incontri con i vertici politici di molti paesi del Medio Oriente e ascoltato un continuo rimpallarsi di responsabilità. In ogni colloquio, erano sempre “gli altri” - chiunque fosse l’interlocutore – che avevano tutti i torti.

Perez fu invece l’unico ad ammettere anche le colpe della “sua” parte e anche per questo mi parve una persona di grande buon senso, profondo, riflessivo, ragionevole.

Nella drammatica crisi di questi giorni ha avuto un ruolo silenzioso stando dietro le quinte, certo più disponibile al dialogo che non tanti altri e soprattutto di quegli estremisti che hanno scatenato la scintilla dell’ennesima crisi.

Per questo il Medio Oriente perde in un momento di particolare tensione una figura equilibrata e preziosa, che sono convinto credeva fermamente nella pace basata sul rispetto ed il riconoscimento reciproco. Speriamo di non doverlo rimpiangere già nel prossimo futuro.

DON STEFANO

Venerdì scorso Don Stefano, parroco di un paese vicino a Stresa, è stato arrestato per detenzione e spaccio di droga. Una vicenda grave e sconcertante, davvero incredibile per chi riteneva di conoscerlo bene e da tanto tempo. Da sempre persona esuberante ma anche attivissima in tanti campi, Don Stefano dava l'impressione di essere un sacerdote aperto e "positivo" soprattutto tra i giovani. Le cronache hanno sguazzato nel rivelare particolari più o meno piccanti - e non si sa quanto veritieri - ma, pur nella drammaticità dei fatti, credo che anche in questo momento drammatico sia utile una piccola riflessione che sottopongo ai lettori

Credo sia stato molto facile e scontato, in questi giorni, scrivere ed ironizzare su Don Stefano Cavalletti, il parroco di Carciano arrestato per droga, ma penso non sia giusto vivere questa vicenda solo con il taglio scandalistico.

Premetto che non conosciamo ancora i fatti nel loro dettaglio (alcuni particolari tra quelli riportati sembrano francamente incredibili) e che personalmente non darei eccessiva credibilità ad alcuni commenti anonimi e che appaiono ben poco documentati.

Senza voler giustificare condotte sicuramente censurabili, soprattutto per un sacerdote, credo però che dando un giudizio complessivo su di una persona sarebbe giusto anche ricordare le tante cose buone che Don Stefano ha fatto negli anni stando a contatto tra i giovani e aiutando tante altre persone, fossero o no suoi parrocchiani.

E' giusto considerare anche queste cose esprimendo un giudizio complessivo, così come pregare per lui (almeno per chi è credente) ricordando soprattutto che un prete è in fondo solo un uomo come gli altri, con tutti i suoi problemi e difficoltà. Credo, però, che questo grave episodio sottolinei anche la necessità che le nostre comunità stiano più vicine alle tante altre persone che per i motivi più diversi affrontano terribili percorsi di sofferenza e di crisi personale, a volte invisibili o nascoste, senza limitarsi alle facili e scontate maldicenze.

Per Don Stefano ha contato la notorietà (lo spacciatore sorpreso ed arrestato di solito viene pudicamente indicato con le sole iniziali e presto dimenticato dalle cronache) ed è ovvio che in questo caso la notizia abbia fatto ben altro rumore, ma alla fine in questa vicenda ricordiamoci che resta soprattutto un grande vuoto personale, una grande tristezza, una delusione e sofferenza collettiva per lui, i suoi famigliari e tanti suoi amici.

Forse - anziché guardare e insistere sulla morbosità anche mediatica di un fatto - ciascuno di noi dovrebbe interrogarsi nel profondo sui "perché" ed essere più attento ai segnali che ci giungono da persone che magari incontriamo ogni giorno e che si sentono disperatamente sole, soprattutto quando sono in difficoltà.

Solo stando loro più vicino potremmo aiutarli a superare insieme situazioni critiche, specialmente nelle comunità più piccole dove spesso si preferisce magari spettegolare anziché cercare di capire le motivazioni e le verità umane più profonde o sconcertanti, soprattutto perché si è incapaci di affrontare le realtà, per difficili ed imbarazzanti che possono essere.

Diversi lettori mi chiedono di partecipare a incontri, conferenze, dibattiti in giro per l'Italia e - quando posso - collaboro sempre volentieri. Chi vuole contattarmi può farlo direttamente scrivendomi su marco.zacchera@libero.it così come può leggere i numeri arretrati de IL PUNTO sul sito su www.marcozacchera.it, sito che sarà presto ristrutturato.

Tutti i testi possono essere liberamente ripresi pregando però di citarne sempre la fonte e di interpretare con correttezza il mio pensiero senza tagli o estrapolazioni. Sarò grato a chi, riprendendo quanto scrivo, avrà comunque la cortesia di comunicarmelo-

Ci sentiamo tra una quindicina di giorni, un saluto a tutti ! MARCO ZACCHERA